

Relazioni industriali
MECCANICA AL BIVIO**L'annuncio.** Proclamate quattro ore di stop da effettuare entro il 16 ottobre**Il confronto.** La Uilm ribadisce che l'intesa del 2009 è stata migliorativa per gli addetti

Fiom vara lo sciopero ma la minoranza chiede una svolta

Landini: hanno ceduto al ricatto Fiat

Giorgio Pogliotti
ROMA

Un pacchetto di quattro ore di sciopero articolato a livello territoriale da tenersi entro il 16 ottobre, giorno in cui si svolgerà la manifestazione nazionale a Roma.

È la contromossa decisa dalla Fiom all'indomani dell'annuncio di Federmeccanica del recesso dal contratto del 2008, contenuta nel documento approvato ieri a maggioranza dal comitato centrale. Tra le 119 "tute blu" della Cgil la linea del leader della Fiom Maurizio Landini ha ottenuto 92 sì (77,3%), mentre 22 voti sono andati al documento della minoranza riformista di Fausto Durante (21,8%), ed un sindacalista si è astenuto.

Landini ha confermato che per la Fiom «rimane valido in ogni impresa il contratto firmato nel 2008 e votato da tutti i lavoratori» e, «dove necessario, il sindacato darà corso alle più opportune azioni giuridiche». Prima della naturale scadenza del contratto del 2008, ovvero entro gennaio del 2011, La Fiom terrà un'assemblea nazionale per presentare la piattaforma

per il rinnovo del contratto, non riconoscendo valido il contratto nazionale siglato nel 2009 da Federmeccanica con tutte le altre organizzazioni sindacali. «È una pretesa assurda cancellare il contratto senza sentire il parere delle parti - ha sostenuto Landini -. Accettare il diktat della Fiat e far diventare Pomigliano la regola dei diritti nel nostro Paese è un grave errore perché si afferma l'idea che per lavorare bisogna cancellare i diritti». Secondo Landini le imprese «dovrebbero riflettere sul fatto che far accordi con sindacati minoritari non gli servirà a molto», perché «rischiano di non avere il consenso nelle loro fabbriche». Di qui la proposta lanciata a Fim e Uilm di sospendere qualsiasi confronto con Federmeccanica per avviare una consultazione dei lavoratori metalmeccanici che verifichi con un voto referendario l'esistenza di un mandato ad avviare una trattativa sulla sanzionabilità e derogabilità del contratto.

Mentre il leader della minoranza, Fausto Durante, componente del comitato centrale

(uscito di recente dalla segreteria della Fiom in polemica con la scelta della Fiom di costituirsi come minoranza nella Cgil) ha auspicato un nuovo clima con Federmeccanica e sindacati: «No al muro contro muro - ha detto -. Deve prevalere il buonsenso e la responsabilità, bisogna aprire una stagione nuova delle relazioni sindacali nel settore metalmeccanico che è l'unico dove sta accadendo tutto questo per responsabilità di tutti». Sullo sciopero, Durante ha detto di «non essere del tutto convinto dall'impostazione», perché «oltre all'analisi di quanto sta avvenendo, che è condivisibile, penso manchi una proposta più convincente su come reagire ed evitare una deriva del settore metalmeccanico». La sua proposta è: «il contratto va rilanciato, azzerando la situazione».

A fianco della Fiom si è schierata anche la segreteria della Cgil che giudica la disdetta del contratto nazionale del 2008 decisa da Federmeccanica «una scelta sbagliata che accentua la divisione e, allo stesso

tempo, determina la balcanizzazione delle relazioni industriali del settore». Con l'operazione decisa da Federmeccanica inoltre «si svuota di sostanza il contratto nazionale».

Sul referendum proposto dalla Fiom appare scontato il no di Fim e Uilm, che avevano già disdetto il contratto del 2008 un anno fa. La Uilm proprio ieri ha riunito la segreteria nazionale, ribadendo come con l'accordo siglato il 15 ottobre 2009 «sono confermate e migliorate le normative contrattuali e i trattamenti economici» e «questa intesa ha già superato, per fortuna, il contratto del 2008».

Anche per il numero uno dell'Ugl, Giovanni Centrella, «non è giusto semplificare la disdetta da parte di Federmeccanica del contratto 2008 come se fosse la fine del contratto nazionale o come se i lavoratori fossero rimasti senza un sistema di garanzie», perché «quel contratto è stato rinnovato nel 2009 sulla base delle nuove regole della contrattazione, non riconosciute da un solo sindacato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SEGRETARIO

L'organizzazione annuncia azioni legali. Il leader chiede a Fim e Uilm di avviare una consultazione tra i lavoratori all'interno delle fabbriche

L'OPPOSIZIONE

La mozione di minoranza ottiene il 21,8% dei voti. Durante: «Manca una proposta convincente per evitare una deriva del settore»

IL PUNTO



Disdetta per il contratto 2008

Federmeccanica ha annunciato il recesso dal contratto nazionale firmato da tutti i sindacati nel 2008 che scatterà alla scadenza naturale, ovvero dal 1° gennaio 2012. Sulla base delle nuove regole della contrattazione nel 2009 è stato sottoscritto un altro contratto (da tutte le sigle eccetto la Fiom) valido per il triennio 2010-2012, sulla base del quale sono stati pagati gli aumenti dalle imprese.



Un tavolo per l'auto

Il 15 settembre Federmeccanica ha convocato al tavolo i sindacati firmatari del contratto dei metalmeccanici del 2009 per individuare le deroghe valide per il settore auto. Non parteciperà la Fiom, perché non ha siglato il contratto. Sarà data una copertura normativa alle deroghe dell'accordo di Pomigliano d'Arco.



Nuovo modello con deroghe

Al tavolo verranno definiti i criteri generali in base ai quali sul territorio si potranno applicare le deroghe, che in futuro potranno essere estese a tutto il settore. Le deroghe sono previste dall'accordo interconfederale del 15 aprile 2009 per «situazioni di crisi aziendali o per favorire lo sviluppo economico ed occupazionale di un'area».



Straordinari, via il tetto

Le deroghe dovrebbero riguardare l'organizzazione del lavoro con l'estensione del tetto agli straordinari obbligatori (a Pomigliano sono previste 80 ore aggiuntive rispetto alle 40 del contratto nazionale), le procedure di conciliazione e prevenzione del conflitto, ma è possibile anche si introduca anche un salario di ingresso per i giovani.



Il confronto. Il segretario Fiom Maurizio Landini (a sinistra) e Giorgio Cremaschi